

Servizio Autorizzazioni Concessioni
Arpae - Parma
(posta interna)

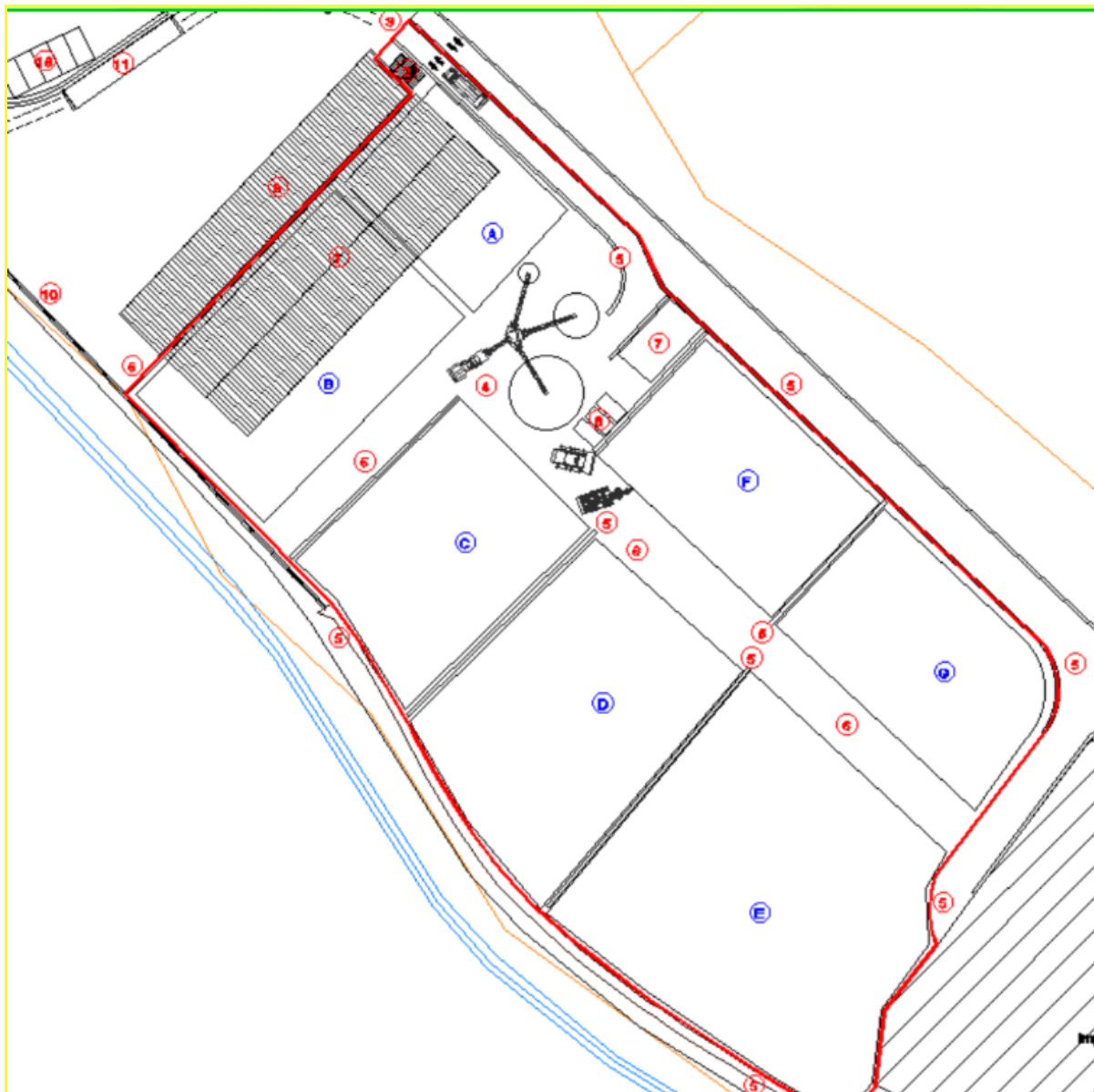
Oggetto: ditta Grenti spa, con sede legale in Via Marconi n. 6, Comune di Solignano.
Autorizzazione unica per ampliamento di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti, ex art. 208 del d.lgs. n.152/2006 e s.m.i. e contestuale istanza di adeguamento alle disposizioni di cui al DM n. 152 del 27 settembre 2022. Impianto sito in Via Molino Vecchio n. 133, località Ghiare, Comune di Berceto. Relazione tecnica.

- Vista la domanda di rilascio dell'autorizzazione unica ex art. 208 DLgs 152/06 smi per l'ampliamento di un impianto di gestione e recupero di rifiuti non pericolosi indicato in oggetto pubblicata in data 20/01/2023, sul sito WEB della Regione Emilia-Romagna n. 43444/2023 ed inoltrata da Giuseppe Grenti, quale legale rappresentante della ditta Grenti spa, nell'ambito del PAUR per il rilascio del provvedimento AUA e VIA relativi al progetto di cui trattasi,
- Vista la documentazione integrativa prodotta dal proponente;
- Visti i contenuti dei verbali delle Conferenze dei Servizi decisorie in forma simultanea e modalità sincrona;
- Visto l'art. 208 Dlgs 152/06 smi, si esprime **parere favorevole** al rilascio dell'autorizzazione unica.

L'istanza di cui trattasi è relativa alla gestione di un impianto di recupero dei rifiuti inerti riconducibili in massima parte ad attività di costruzione e demolizione, recupero fresato di asfalto, terre e rocce da scavo.

L'area dell'unità locale in esame avrà un'estensione di circa 53.114 m² dei quali circa 1.334 m² occupati dal capannone industriale e da una tettoia. Da detto computo sono esclusi uffici e l'abitazione di custodia.

L'impianto sarà strutturalmente diviso in varie macro-zone indicate nella figura di cui sotto estratta dal materiale integrativo prodotto dal proponente.



La prima in parte ricompresa all'interno del capannone (A e B) sarà destinata principalmente alla messa in riserva (R13) dei rifiuti di granulometria fine e di natura polverulenta e di quelli che per loro natura mal si prestano ad essere avviati al recupero (R5) se eccessivamente umidi.

Una seconda macro-zona, interamente all'aperto (C, D, E) potrà ospitare la messa in riserva (R13) ed il successivo trattamento (R5) dei rifiuti appartenenti alle altre categorie ammesse.

Nel settore a nord del centro saranno ubicate le aree di stoccaggio dei materiali trattati (F e G) in attesa delle refertazioni analitiche che li renderanno definitivamente definibili come

aggregati recuperati (EoW).

Questi potranno essere movimentati solo successivamente al ricevimento dei rapporti di prova favorevoli.

Insieme a queste macro-zone, vi saranno aree destinate ad ospitare rifiuti in deposito temporaneo non congrui al trattamento, in attesa di essere conferiti ad impianti debitamente autorizzati ed aree destinate ad ospitare i cassoni scarrabili per i rifiuti non trattabili ma recuperabili, in attesa del loro prelievo da parte di ditte autorizzate.

L'attribuzione succitata alle singole aree è da ritenersi puramente indicativa, stante le possibili modifiche nell'individuazione delle aree ed essendo per l'intera superficie aziendale garantite le medesime condizioni di presidio ambientale, che garantiscono la raccolta ed il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento.

La loro strutturazione prevede la compartimentazione delle varie piazzole di gestione dei rifiuti tramite setti mobili, tipo new-jersey, che garantiscono flessibilità in relazione alle differenti tipologie ed ai differenti quantitativi di rifiuti in ingresso. In questo modo potranno essere accumulati volumi variabili delle differenti tipologie di rifiuto, garantendone sempre la separazione e la corretta gestione.

Di seguito la stima della capacità volumetrica delle macroaree innanzi definite e calcolate dal proponente.

Individuazione e capacità ipotetica delle macro-aree				
AREA	SUPERFICIE [m²] (arrotondata)	VOLUME [m³] (arrotondato)	TIPOLOGIA [*1]	Caratteristica
A	485	2090	2	Materiali fini
B	1000	4300	1	
C	855	3680	1	Materiali grossolani
D	1200	5160	2	
E	1850	7960	1	
F	730	3140	-	Trattati
G	790	3400	-	
TOTALE	6900	29730	Massima istantanea	
[*1] Tipologia come definita Decreto MITE				
TIPOLOGIA	SUPERFICIE [m²]	VOLUME [m³]		
1	3705	15940		
2	1685	7250		
Trattati	1520	6540		

In dettaglio l'attività prevede una fase preliminare di messa in riserva R13 seguita dal recupero R5 con valutazione analitica di cessazione di qualifica di rifiuti ai sensi del D.M. n. 152 del 27 settembre 2022 e per la tipologia del rifiuto non compresa nel suddetto D.M ai sensi del D.M. 05/02/1998.

Dette attività di recupero saranno effettuate mediante l'utilizzo di un frantoio modello Crusher Track GCR 100 in modo esclusivo oppure abbinato al vaglio modello Screening Track GSV 35/S, entrambi alimentati a gasolio.

Si omette l'elencazione dei nastri trasportatori e dei mezzi di cantiere di movimento terra.

Prescrizioni

1. I materiali in uscita dalla vagliatura gestiti ai sensi del DM 152/2022, al raggiungimento del lotto massimo di 3.000 m³, saranno sottoposti ai dovuti controlli analitici previsti dalla Tabella 2 ed al test di cessione di cui alla Tabella 3 del medesimo D.M.152/2022 per essere poi destinati agli usi indicati dal DM stesso.
2. Per il rifiuto gestito in base al D.M. 05.02.1998, verrà effettuata la verifica del test di cessione conformemente al sopra citato D.M. 05.02.1998, sul rifiuto tal quale.
3. Lo sviluppo massimo in altezza dei cumuli di rifiuti di natura non inerte in deposito temporaneo dovrà non superare l'altezza di 4 m e comunque dovrà essere almeno un metro inferiore all'altezza del muro perimetrale della baia di deposito temporaneo, in ottemperanza ai disposti del Decreto Ministero dell'Interno del 26/07/2022).
4. In generale l'impianto dovrà essere gestito in conformità dei disposti del DM 27/09/2022 n. 152 smi per i rifiuti ad esso assoggettati; il Gestore dovrà attuare nei tempi previsti le eventuali modifiche impiantistiche e gestionali conseguenti ad eventuali revisioni del testo del succitato DM da parte del Ministero competente.
5. Nella tabella seguente si indicano i codici EER compresi nel D.M. 152/2022, quello non compreso nel medesimo e pertanto gestito ancora ai sensi del D.M. 05.02.1998. Possono essere conferiti e trattati esclusivamente i rifiuti appresso elencati:

Tipologia Allegato 1 Tabella 1 DM 152/2022 smi	CODICI E.E.R.	DESCRIZIONE	Operazioni di Recupero
p.to 1	17 01 01	Cemento	R13 - R5
p.to 1	17 01 02	Mattoni	R13 - R5
p.to 1	17 01 03	Mattonelle e ceramiche	R13 - R5

p.to 1	17 01 07	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelle di cui alla voce 170106	R13 - R5
p.to 1	17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	R13 - R5
p.to 1	17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	R13 - R5
p.to 1	17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507	R13 - R5
p.to 1	17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	R13 - R5
p.to 2	01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13 - R5
p.to 2	01 04 09	Scarti di sabbia e argilla	R13 - R5
p.to 2	01 04 10	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13 - R5
p.to 2	01 04 13	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13 - R5
p.to 2	10 12 01	Residui di miscela non sottoposti a trattamento termico	R13 - R5
p.to 2	10 12 06	Stampi di scarto ⁽¹⁾	R13 - R5
p.to 2	10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	R13 - R5
p.to 2	10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	R13 - R5
p.to 2	12 01 17	Residui di materiale di sabbatura, diversi da quelli di cui alla voce 120116 ⁽²⁾	R13 - R5
p.to 2	19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	R13 - R5
DM 02/05/1998 smi p.to 7.1	17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801	R13 - R5

(1) costituiti esclusivamente da sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti o da sfridi di laterizio cotto e argilla espansa eventualmente ricoperti con smalto crudo in concentrazione <10% in peso

(2) costituiti esclusivamente da sabbie abrasive di scarto

Devono essere rispettati i seguenti limiti quantitativi:

- potenzialità massima annua di rifiuti gestibili (R13 - R5): **250.000 t/anno**;
- potenzialità massima giornaliera di rifiuti trattabili in R5: **1.000 t/giorno** (su 250 giorni lavorativi/anno);
- Capacità massima istantanea di rifiuti stoccabili presso l'impianto: **42.165 t**;
- altezza massima cumuli rifiuti di natura inerte: **5 m**;

SCARICHI IDRICI

- ❖ denominazione scarico: **S1**;
- ❖ tipo di reflu scaricato:
 - acque reflue industriali in uscita dal troppo pieno di emergenza dell'impianto di trattamento per il riciclo totale nel ciclo produttivo delle acque derivate dalle varie fasi lavorative;
 - acque meteoriche di dilavamento derivate dai piazzale impermeabilizzato;
 - acque reflue di natura domestica provenienti dall'abitazione di custodia, dagli spogliatoi e dagli uffici;
- ❖ corpo idrico ricettore: lago di frantoio, quindi poi Torrente Manubiola;
- ❖ bacino: Fiume Taro;
- ❖ volume scaricato: 1.000 m³/anno;
- ❖ portata media: 0,002 m³/s;
- ❖ portata massima: 0,005 m³/s;
- ❖ le acque reflue industriali e di dilavamento dovranno essere sottoposti ad un trattamento di chiarificazione costituito da due vasche di sedimentazione a due scomparti servita da un sistema filtrante lamellare per la separazione degli idrocarburi;
- ❖ acque reflue di natura domestica dovranno essere sottoposte ad un trattamento di depurazione conforme ai disposti della DGR n. 1053/2003 per lo scarico in corpo idrico da ricondursi a titolo di esempio ad un degrassatore per i reflui derivati dalla cucina, collegato in serie ad una fossa settica tipo Imhoff e da un filtro percolatore anaerobico deputati al trattamento delle restanti tipologie di acque reflue domestiche. Detti sistemi di chiarificazione dovranno essere opportunamente dimensionati in ragione degli abitanti equivalenti presenti.

Il pozzetto di campionamento per le verifiche analitiche a carico delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque reflue di natura industriale dovrà essere posta a monte del punto di congiunzione con la condotta di scarico delle acque reflue di natura domestica.

Le acque meteoriche di dilavamento dovranno rispettare i limiti di immissione in un corpo idrico superficiale previsti dalla Tabella 3 – Allegato 5 – Parte III D.Lgs.152/2006 smi.

Le reti interne di raccolta e deflusso succitate dovranno mantenere caratteristiche costruttive

e di conservazione tali da assicurare la migliore funzionalità e da evitare fenomeni di inquinamento delle falde.

Lo scarico dovrà essere in ogni momento accessibile in corrispondenza o in prossimità del punto di immissione nel corpo idrico recettore ed attrezzato per consentire il controllo ed il campionamento delle acque reflue da parte dell'Autorità Competente, inoltre dovrà essere compatibile con il regime idraulico del ricettore, dovrà garantire la tutela dell'ecosistema acquatico dello stesso e non dovrà creare nel medesimo condizioni di erosione o di ristagno per difficoltà di deflusso.

Qualora lo scarico dovesse assumere caratteristiche qualitativamente o quantitativamente diverse da quelle qui autorizzate è fatto obbligo, prima dell'attivazione di tali interventi, della presentazione di una richiesta di modifica con allegato l'aggiornamento della documentazione tecnica presentata a corredo della presente autorizzazione.

Il gestore dovrà garantire la regolare gestione e la manutenzione della rete fognaria, del sistema di trattamento e dello scarico. I residui della depurazione dovranno essere gestiti rispettando le norme indicate in materia di rifiuti e disciplinate in particolare dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

La Ditta dovrà mantenere presso l'attività il cui scarico è autorizzato, a disposizione degli Organi di controllo, un apposito registro indicante per ciascun singolo intervento di gestione, monitoraggio, manutenzione ordinaria periodica e/o straordinaria effettuato sulla rete fognaria, sul sistema di trattamento e sullo scarico:

- a) cause, procedure e obiettivi con indicazione del personale (interno o esterno) cui l'intervento è stato affidato;
- b) date di inizio e fine dell'intervento.

Si precisa che detto registro dovrà essere mantenuto presso l'attività per tutta la durata dell'autorizzazione allo scarico e per un ulteriore anno.

In caso si verificano imprevisti tecnici, malfunzionamenti o disservizi alla rete fognaria e/o agli impianti di trattamento, dovrà esserne data immediata comunicazione ad Arpae indicando le cause dell'imprevisto, gli interventi che si intendono porre in essere ed i tempi necessari per il ripristino dello stato di normale funzionamento; dovrà essere altresì data immediata comunicazione ai medesimi Enti sopraindicati dell'avvenuto ripristino dello scarico alle condizioni a regime.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Considerato che:

1. la Ditta risulta essere autorizzata con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 359/2014 "Decisione in merito alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale per la realizzazione e la gestione di un impianto per la messa in riserva (R13) e il recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi in Via Molino Vecchio, loc. Ghiare, Comune di Berceto. Ditta Costruzioni Grenti S.r.l. ai sensi del D.Lgs.152/06 e s.m.i., parte II L.R.9/99 e s.m.i. e L.R. 21/04" con valutazione positiva a voti unanimi e palesi in data 25 settembre 2014 e s.m.i.;
2. si richiede l'ampliamento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi ex art. 208 del

- d.lgs. n.152/2006 e s.m.i. e contestuale istanza di adeguamento alle disposizioni di cui al DM n. 152 del 27 settembre 2022 es.m.i.;
3. l'attività industriale prevede **“trattamento di rifiuti non pericolosi”**;
 4. Oltre all'attività di trattamento rifiuti inerti non pericolosi, di cui si prevede l'ampliamento, al contorno dell'area di progetto sono presenti:
 - l'attività di frantoio per la produzione e lo stoccaggio di inerti naturali;
 - l'impianto di betonaggio per la produzione di calcestruzzo.
 5. si prende atto che le aree dedicate al trattamento ed al recupero rifiuti avranno una completa separazione delle attività al contorno prima descritte;
 6. si prende atto che si provvederà alla realizzazione di un nuovo capannone con struttura metallica in grado di ospitare alcune delle lavorazioni previste, così da limitare la generazione di polveri aerodisperse;
 7. i mezzi d'opera impiegati nelle fasi di carico e movimentazione dei materiali saranno una pala gommata e un escavatore idraulico;
 8. è stato verificato che le emissioni rispettano quanto stabilito dalla Determinazione n. 4606/1999 -CRIAER- ricompresi nel Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020);
 9. l'istanza è stata valutata anche in base alla L. 26/90 sulla Tutela della denominazione di origine "Prosciutto di Parma";
 10. si prende atto della presenza di due impianti definiti scarsamente rilevante agli effetti dell'inquinamento atmosferico, ma che sono soggetti al rispetto dei limiti previsti nella Delibera della Giunta Regionale 28/12/2009 n. 2236 e s.m.i., ai sensi dell'art. 272 comma 1 e dell'art. 271 comma 3 del D.Lgs 152/06 s.m.i. e più precisamente:

EMISSIONE: - **“Motore a gasolio a servizio del frantoio”** con potenzialità pari a 168 kW;

EMISSIONE: - **“Motore a gasolio a servizio del vaglio”** con potenzialità pari a 94 kW;

Polveri cad.	130	mg/Nm ³
Ossidi di azoto (espressi come NO ₂) cad.	4.000	mg/Nm ³
Ossidi di carbonio cad.	650	mg/Nm ³
I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno del 5% negli effluenti gassosi secchi normalizzati a 273°K e 101.3 kPa.		

11. sono state identificate le fasi lavorative che generano emissioni diffuse di polveri (cumuli di materiale inerte, carico in tramoggia, impianto trattamento, movimentazione materiali) e sono descritte le misure di mitigazione da adottarsi;

Si ritiene che:

la Ditta **Grenti S.p.A.**, il cui Gestore è Grenti Giuseppe, con sede legale in Via Marconi, nel Comune di Solignano (Parma), ed unità operativa sita in Via Molino Vecchio n. 133, località Ghiare nel Comune di Berceto (Parma), debba rispettare tutte le prescrizioni ed i valori minimi di emissione stabiliti direttamente dalla normativa statale o regionale, emanati

rispettivamente ai sensi dell'art. 271, commi 1), 2), 3), 4), 5), 14) del D.Lgs 152/06 e s.m.i., subordinandola alle seguenti ulteriori disposizioni:

Impianto di frantumazione mobile Crusher Track GCR 100 alimentato con motore a gasolio da 168 kW

Le emissioni che si generano dalle fasi di frantumazione dovranno essere abbattute tramite i dispositivi di nebulizzazione presenti.

Il frantoio è dotato in più parti di sistemi di nebulizzazione di acqua per l'abbattimento delle polveri e di un carter (anch'esso con nebulizzazione) sul nastro trasportatore. ed è composto da:

- deferrizzatore a magneti permanenti che scorpora dal frantumato le componenti metalliche (ferro da calcestruzzo ecc.);
- nastro di messa a cumulo del misto frantumato;
- nastro di messa a cumulo materiale sotto-griglia;
- dispositivo per la nebulizzazione dell'acqua per consentire l'abbattimento della polvere durante la frantumazione;
- motore endotermico e centrale idraulica per il comando e la movimentazione di tutte le componenti del gruppo.

Il funzionamento sarà pari a 5 h/giorno per un totale di 250 giorni/anno.

Vaglio vibrante mobile Screening Track GSV 35/S alimentato con motore a gasolio da 94 kW

All'uscita dal frantoio, i materiali saranno convogliati con il nastro trasportatore al vaglio semovente per le successive fasi di trattamento.

Le emissioni che si generano dalle fasi di vagliatura dovranno essere abbattute tramite i dispositivi di nebulizzazione presenti.

EMISSIONI DIFFUSE

Al fine del contenimento della polverosità diffusa dovrà essere previsto quanto segue:

- durante le operazioni di carico e scarico in tramoggia, il materiale dovrà presentare un grado di umidità tale da evitare fenomeni di diffusione di polvere;
- nella movimentazione dei materiali polverulenti tramite nastri trasportatori dovrà essere limitata il più possibile l'altezza di caduta e dovrà essere assicurata, dai tubi di scarico, la più bassa velocità tecnica per l'uscita del materiale trasportato; i tratti all'aperto devono essere coperti per limitare la diffusione di polveri; tutti i punti di trasferimento devono essere incapsulati;
- dovranno essere presenti irrigatori fissi/mobili in grado di abbattere la polverosità relativa alla fase di stoccaggio (tra cui lo scarico) in cumuli dei materiali (rifiuti) in attesa di trattamento e irrigatori mobili localizzati per bagnare i rifiuti durante la movimentazione con pala meccanica/escavatore;
- i depositi di materiale con scarsa movimentazione dovranno essere adeguatamente protetti dall'esposizione al vento mediante misure come la copertura con stuoie, teli o copertura verde;
- dovranno essere adottati idonei accorgimenti tecnici e/o organizzativi al fine di

limitare la formazione di polveri diffuse e dovranno essere mantenute idonee altezze di caduta;

- l'umidificazione dovrà essere garantita da sistemi di nebulizzazione o irrigazione anche automatici e/o temporizzati;
- dovrà essere prevista la sospensione dei lavori durante le giornate ventose con ripresa solamente con il successivo miglioramento delle condizioni meteo-climatiche;
- le strade ed i piazzali (aree di transito e manovra) dovranno essere realizzati e gestiti in modo tale da limitare le emissioni polverulente e diffuse. In particolare dovranno essere assicurate la costante umidificazione dei piazzali e delle aree maggiormente soggette al transito di veicoli tramite irrigatori fissi e/o mobili;
- dovrà essere prevista la periodica pulizia delle superfici pavimentate con maggiore frequenza nei periodi siccitosi e ventosi;
- i mezzi in sosta in attesa di carico dovranno essere a motore spento compatibilmente con la sicurezza dei lavoratori e/o con le necessità operative di carico;
- all'interno dell'area i mezzi di trasporto dovranno circolare alla più bassa velocità possibile al fine di evitare fenomeni di risospensione di polveri e tutti i trasporti di materiali potenzialmente polverulenti dovranno essere effettuati con mezzi chiusi o telonati;
- le uscite dall'area alla rete stradale pubblica dovranno essere munite con efficaci vasche di pulizia, come ad es. impianti di lavaggio delle ruote.
- dovranno essere previsti monitoraggi visivi, da condursi con una cadenza almeno settimanale, per la verifica dell'efficacia degli interventi di bagnatura delle piste e dei cumuli di materiale, che dovrà essere rapportata alle caratteristiche climatiche ed al volume dei trasporti;

RUMORE

La valutazione previsionale di impatto acustico redatta da personale con qualifica di Tecnico competente in acustica ed allegata all'istanza in esame, prevede l'implementazione delle barriere acustiche presenti al contorno dell'areale sia in prossimità dell'accesso, sia lungo il confine sud dell'area in progetto.

La modifica che sarà apportata al tratto viario, oltre a comportarne l'innalzamento rispetto alle aree di trattamento con conseguente attenuazione dell'esposizione, prevede la messa in opera di barriere acustiche in direzione dello stabilimento.

Al riguardo, si prescrive una verifica fonometrica *post operam* presso i ricettori maggiormente esposti nelle condizioni di massimo disturbo, da effettuarsi entro 30 giorni dal momento di attivazione degli impianti e successivamente da trasmettere al Sindaco del Comune di Berceto e ad Arpae.

Distinti saluti

Il Responsabile di Funzione
Sede di Fidenza
Giovanni Saglia



agenzia
prevenzione
ambiente energia
emilia-romagna

Documento firmato digitalmente

SINADOC n°40009/ 2022 e n° 5531/2024